

Bosnia ed Erzegovina



Popolazione: 3.919.695 ab.
Superficie: 51.130 kmq
Capitale: Sarajevo
Moneta: Marco convertibile
Lingua: Bosniaco, serbo, croato

Bosna i Hercegovina

I primi abitanti della Bosnia ed Erzegovina furono gli illiri e i celti. I romani attraversarono l'Adriatico a metà del II secolo a.C., creando la provincia dell'Iliria che in seguito costituì la frontiera tra l'impero d'Occidente e quello d'Oriente. Gli slavi che provenivano da Polonia e Ucraina si stabilirono nella zona nel secolo VII d.C., assorbendo gradualmente gli illiri e i celti.

² A metà del secolo XII, la regione della Bosnia andò sotto la giurisdizione dell'arcivescovo ungherese di Kalocsa. Gli sforzi del Papa per imporre la sua autorità religiosa con l'appoggio dell'Ungheria, provocarono una forte resistenza locale.

³ La Bosnia fu un baluardo dei bogomili (o catari), uno dei movimenti ereticali più importanti dell'Europa meridionale. Contro questa eresia vennero organizzate varie crociate dai vicini cristiani, sia serbi ortodossi che croati (cattolici romani).

⁴ Bando Prijezda fondò la dinastia dei Kotromanic (1254-1395), sotto la quale la Bosnia conquistò la provincia di Hum (Erzegovina). Nel 1377, Tvrtko divenne re di Serbia, di Bosnia e delle terre della costa. Con l'invasione dei turchi nel 1386, i serbi vennero sconfitti in Kosovo (1389), ma Tvrtko realizzò nuove conquiste ad ovest e nel 1390 divenne re di Rashka, Bosnia, Dalmazia, Croazia e di altre terre costiere.

⁵ L'impero ottomano conquistò Costantinopoli nel 1453 ed occupò la Serbia nel 1459. Il Papa invocò una guerra contro i turchi, ma senza risultato per mancanza del necessario appoggio. Nel 1463 la Bosnia divenne una provincia dell'impero ottomano. Hum resistette più a lungo, ma nel 1482 venne conquistato il porto di Novi (oggi Hercegovina), e anche l'Erzegovina divenne una provincia ottomana.

⁶ I bogomili bosniaci si convertirono in massa all'Islam e così, dopo gli slavi cattolici e gli slavi ortodossi, vi furono anche slavi musulmani. I musulmani formarono l'élite, mentre i cristiani, anch'essi slavi, formarono la cosiddetta *raia*. Da quel momento i rapporti tra le tre comunità non furono facili e la religione divenne un fattore di divisione.

⁷ In un primo momento il governatore turco (pascià) aveva sede a Banja Luka, ma in seguito si trasferì a Sarajevo. Nel 1580 la Bosnia fu suddivisa in otto regioni, guidate da 48 *Kapetan* ereditari che esercitavano un potere feudale sulla loro giurisdizione.

⁸ Nei secoli XVI e XVII la Bosnia ebbe un ruolo importante nella



guerra tra la Turchia, da una parte, e Venezia e l'Austria, dall'altra. Nel 1697, il principe Eugenio di Savoia occupò Sarajevo. Con il Trattato di Karlowitz, nel 1699, il fiume Sava, al confine nord della Bosnia, divenne il confine settentrionale dell'impero ottomano. L'Erzegovina e la parte della Bosnia situata a est del fiume Una vennero ceduti all'Austria nel 1718 e quindi alla Turchia nel 1739.

⁹ Nel secolo XIX, la nobiltà della Bosnia resistette alla dominazione della Turchia. Nel 1837 il reggente dell'Erzegovina dichiarò l'indipendenza di fatto e le rivolte divennero croniche, unendo cristiani e musulmani contro la burocrazia e la corruzione dell'impero ottomano.

¹⁰ Nel 1875, un conflitto locale in Erzegovina scatenò un'insurrezione che si estese alla Bosnia. Austria, Russia e Germania cercarono di mediare tra la Turchia e i ribelli, ma senza riuscirci. Vennero respinte le offerte del sultano, che prometteva riduzione delle tasse, libertà religiosa e la nascita di un'assemblea provinciale.

¹¹ Grazie ad un accordo segreto, nel 1877, la Russia cedette all'Austria-Ungheria il diritto di occupare la Bosnia ed Erzegovina, in cambio della neutralità nell'imminente conflitto con la Turchia. Dopo la guerra russo-turca del 1877-78, il Congresso di Berlino disonobbe le aspirazioni della popolazione e della Serbia e cedette la Bosnia ed Erzegovina all'Austria-Ungheria, anche se nominalmente restò sotto l'impero ottomano. La Bosnia e l'Erzegovina cominciarono la resistenza armata, costringendo Vienna, nel 1878, a mobilitare 200 mila soldati.

¹² La rivolta dei Giovani Turchi,

nel 1908, scatenò la crisi nell'impero ottomano. Il nuovo governo turco propose la partecipazione di Bosnia ed Erzegovina al Parlamento di Istanbul, con l'approvazione dei nazionalisti, i quali volevano dare più forza alle loro rivendicazioni. L'Austria-Ungheria interruppe questo processo annettendo entrambe le province, nel 1908, con il consenso della Russia. Vienna formò una assemblea provinciale (*sabor*), che non aveva rappresentanza né a Vienna né a Budapest.

¹³ La Costituzione del 1910 consolidò le differenze sociali e religiose, stabilendo tre collegi elettorali (ortodossi, cattolici e musulmani), ognuno con un numero prefissato di seggi nel *sabor*.

¹⁴ L'influenza del movimento Giovane Bosnia (Mlada Bosna) e di altri gruppi nazionalisti e socialdemocratici portò il governo dell'impero a chiudere il *sabor* della Bosnia e a sciogliere varie formazioni serbe. Nel 1914 l'arciduca Francesco Ferdinando (erede al trono dell'Austria) e sua moglie, la duchessa di Hohenberg, vennero assassinati a Sarajevo da uno studente serbo-bosniaco. L'Austria dichiarò guerra alla Serbia e così ebbe inizio la prima guerra mondiale.

¹⁵ Nel 1915, in Perù, gruppi di emigranti fondarono il Comitato jugoslavo (jugoslavo significa "slavo del sud"), che diede inizio ad un'intensa attività in favore dell'indipendenza e dell'unione degli "jugoslavi". Il 1° dicembre dello stesso anno venne proclamato il Regno dei serbi, croati e sloveni, che includeva la Bosnia ed Erzegovina. Nel 1919 venne fondato

il Partito Comunista jugoslavo, che ottenne il 14% dei seggi parlamentari e venne messo al bando nel 1920. Il paese venne ribattezzato Regno di Jugoslavia nel 1929, dopo un colpo di stato autoritario che perseguì i comunisti, i sindacalisti e gli avversari dell'egemonia serba.

¹⁶ Nel 1941 la Jugoslavia venne occupata dai nazisti. La Bosnia-Erzegovina passò sotto la giurisdizione del governo fantoccio istituito in Croazia. In due province i fascisti croati (*Ustascia*) massacrarono i serbi. La rivalità esistente da sempre tra musulmani, serbi e croati degenerò in aperte ostilità. I comunisti, guidati da Tito, organizzarono la resistenza con l'appoggio degli alleati. Alla fine della guerra il paese si mantenne unito come federazione di repubbliche, una delle quali era la Bosnia ed Erzegovina.

¹⁷ La formula federale e la guida di Tito portarono a mezzo secolo di pace interna. I piani di sviluppo privilegiarono le regioni meno favorite e si diede priorità all'integrazione territoriale delle diverse comunità. Dopo la morte di Tito nel 1980, il potere esecutivo venne assunto da un organismo collegiale, con rappresentanti di tutte le repubbliche e rotazione annuale della presidenza. Questo meccanismo però esacerbò le rivalità tra le entità federate.

¹⁸ Nel 1990, dopo la caduta del muro di Berlino, la Lega dei Comunisti jugoslavi (LCJ) decise di rinunciare al monopolio del sistema politico. Le rivendicazioni locali ed etniche vennero sostenute da politici demagoghi. In aprile si svolsero le prime elezioni politiche del dopoguerra. I partiti nazionalisti elessero 73 serbi e 44 croati, mentre perdevano terreno i candidati del Partito delle Riforme Democratiche (ex comunisti) e i tecnocrati liberali.

¹⁹ I musulmani erano rappresentati dal Partito di Azione Democratica (SDA) e il suo leader, Alija Izetbegovic, dottore in teologia, venne eletto nuovo presidente della repubblica. I dirigenti croati e musulmani della Bosnia volevano seguire l'esempio di Slovenia e Croazia, in procinto di separarsi dalla Jugoslavia. I serbi di Bosnia intendevano restare all'interno di una federazione jugoslava.

²⁰ Nell'ottobre 1991, il *sabor* della Bosnia approvò una dichiarazione d'indipendenza e nel gennaio 1992 indisse un referendum sulla secessione.

²¹ Il presidente Izetbegovic, per conservare l'unità e l'integrità della repubblica, diede ampie assicurazioni sul fatto che la Bosnia ed Erzegovina non sarebbe mai diventata uno stato

ASPETTATIVA DI VITA

2000-2005

ANNI
75



PNL

2004

PRO
CAPITE
\$ 2.040



ALFABETI

2000-2004

95%
DELLA POPOLAZIONE
ADULTA



DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS

2003

<0,1%
DELLA POPOLAZIONE
TRA I 15 E I 49 ANNI



IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

Solo metà delle risorse idriche della regione è considerata sicura; il fiume più inquinato è la Sava. L'inquinamento dell'aria è causato da acciaierie presenti nelle aree urbane; altri problemi ambientali derivano dalla distruzione di infrastrutture durante la guerra del 1992-1996. Le strutture per il trattamento dei rifiuti solidi sono insufficienti.

DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno acquisito il diritto di votare ed essere elette nel 1949. Nel 2005, le donne occupavano il 12% dei seggi totali in parlamento; nel 2003, la loro rappresentanza in posti ministeriali o equivalenti era dell'11% del totale. Nello stesso anno, le donne rappresentavano il 38% della forza lavoro. Quasi tutte le donne incinte hanno ricevuto cure perinatali.* Attirate dalla promessa di lavori redditizi in Europa occidentale, donne e ragazze provenienti da Moldavia, Ucraina e Romania si sono trovate invece intrappolate, vendute e costrette a prostituirsi in Bosnia. Questo problema si fa più serio di giorno in giorno, ma la risposta è inadeguata, poiché le autorità non ne riconoscono l'importanza.* Tuttavia, si notano dei progressi nell'incriminazione

di individui accusati di costringere donne, ragazze e ragazzi a prostituirsi.

SITUAZIONE DEI MINORI

Il 4% dei bambini è sottopeso alla nascita.* Inoltre, il 10% dei bambini sotto i 5 anni presenta ritardi di sviluppo da moderati a gravi.* I tassi di vaccinazione dei bambini sono cresciuti sebbene non siano ancora ritornati ai livelli di prima della guerra.* Praticamente tutti i bambini e i giovani hanno dovuto subire alcune esperienze traumatiche collegate alla guerra e al periodo successivo. Nel 2001, un milione di mine erano ancora disseminate nel paese e rappresentavano un serio pericolo per i bambini e gli adulti, specialmente per i profughi che ritornavano a casa. L'UNICEF ritiene che il sistema di registrazione delle nascite sia inadeguato: circa il 2% delle nascite non vengono registrate. I bambini rom hanno difficoltà ad accedere alle scuole. Lo sviluppo dei bambini più piccoli non viene insegnato nei corsi universitari di medicina, con il risultato che ai medici spesso mancano le conoscenze necessarie ad affrontare i problemi dei bambini piccoli.* Si stima che i casi di HIV/AIDS aumenteranno nel prossimo futuro, vista la tendenza ai comportamenti ad alto rischio (uso di droghe

iniettabili, prostituzione e pratiche sessuali rischiose).

MIGRANTI/RIFUGIATI

Tra il 1995 e il 2005, più di un milione di persone evacuate durante la guerra (vedi sezione storica) sono ritornati in Bosnia ed Erzegovina. Di questi, 440.000 avevano lasciato il paese (per lo più diretti in Serbia-Montenegro, Germania, Croazia e Svizzera), mentre circa 56.000 avevano trovato rifugio all'interno del paese. Nel 2005, Serbia-Montenegro e Croazia avevano ancora circa 100.000 rifugiati bosniaci; 50.000 vivevano nel resto d'Europa, e altri 300.000 erano dispersi all'interno della Bosnia-Erzegovina. Secondo l'UNHCR, circa 500.000 potrebbero essersi stabiliti definitivamente in altri paesi. Nonostante l'altissimo numero di rimpatriati la discriminazione sul lavoro ai danni delle minoranze etniche è uno degli ostacoli più gravi al rimpatrio di rifugiati ed evacuati.

PENA DI MORTE

Viene ancora applicata per crimini eccezionali; è stata abolita per i reati comuni nel 1997.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

²⁹ I croati, davanti all'imminente spartizione della Bosnia, cercarono di trattare da posizioni di forza e a luglio cominciarono un'offensiva verso Mostar, capitale dell'Erzegovina.

³⁰ Frattanto peggiorava la situazione a Sarajevo: mancava luce, acqua e cibo. In mezzo alle epidemie, i 300 mila abitanti sopravvivevano con razioni minime.

³¹ I mediatori delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea misero a punto una proposta che prevedeva la spartizione della Bosnia, lasciando ai serbi il 52% del territorio, ai musulmani il 30% e ai croati il 18%, creando tre repubbliche omogenee dal punto di vista etnico, obbligando la popolazione a trasferirsi. Il governo bosniaco rifiutò il piano, perché equivaleva a legittimare la "pulizia etnica".

³² Anche la conferenza di pace promossa da ONU e UE propose la divisione del territorio in un'area bosniaca, una musulmana, una croata, come repubbliche etnicamente omogenee. La commissione per i diritti umani dell'ONU incaricata della ex Jugoslavia criticò la creazione di frontiere etniche e difese la riformulazione del sistema democratico.

³³ Nel 1994 croati e musulmani approvarono un accordo tra le due comunità, per cui il 51% del territorio sarebbe rimasto a bosniaci e croati, mentre i serbi avrebbero controllato il 49%, evitando così di dividere la Bosnia in tre stati etnicamente "puri".

³⁴ L'accordo firmato dal presidente croato Tudjman e dal presidente bosniaco Izetbegovic ebbe l'appoggio dell'UE, di Washington e di Mosca, mentre i serbi lo rifiutarono.

³⁵ Nel 1995 i serbo-bosniaci presero in ostaggio decine di caschi blu e occuparono Bihac. In luglio perpetrarono il massacro di Srebrenica (7.800 morti, secondo i dati ufficiali), terribile atto di genocidio e crimine di guerra, che l'ONU si rivelò incapace di prevenire. In agosto la situazione cambiò radicalmente con il bombardamento della NATO sulle posizioni serbo-bosniache nelle vicinanze di Sarajevo. Quasi simultaneamente la Croazia espulse le forze serbe dall'est del paese obbligando i loro rappresentanti a negoziare.

³⁶ La pressione militare statunitense e la campagna per la rielezione di Bill Clinton a novembre fecero progredire il processo di pace iniziato a Dayton (Ohio, Stati Uniti). Le elezioni furono fissate per il settembre 1996, nella speranza di far emergere leader più flessibili tra le parti in conflitto. La presenza

musulmano, garantendo il rispetto dei diritti di tutte le etnie. All'inizio di marzo si aprì il conflitto, quando un referendum approvò l'indipendenza col 99,4% dei voti di musulmani e croati.

²² Il 7 aprile 1992, l'Unione Europea e gli Stati Uniti riconobbero l'indipendenza della Bosnia ed Erzegovina. La repubblica venne accolta come stato partecipante alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa; in maggio entrò a far parte dell'ONU.

²³ Nello stesso periodo, la comunità serba proclamò l'indipendenza della "Repubblica Serba di Bosnia" nelle zone sotto il controllo serbo (la Krajina, con centro nella città di Banja Luka). La guerra si estese rapidamente in tutta la regione. A fine luglio, Bosnia e Croazia firmarono un accordo di mutuo riconoscimento.

²⁴ Nel gennaio 1993, l'esercito serbo uccise il vice premier bosniaco, Hakija Turajilic, a Sarajevo. A marzo l'ONU decretò una tregua nella città

assediate. A questo punto della guerra, numerosi rapporti denunciarono l'esistenza di campi di concentramento serbi e una campagna di "pulizia etnica", che consisteva nell'espulsione forzata degli abitanti delle etnie rivali, soprattutto nei villaggi più piccoli.

²⁵ Secondo Amnesty International, migliaia di civili e combattenti catturati e feriti furono deliberatamente uccisi; i prigionieri venivano sistematicamente torturati e maltrattati; secondo le cifre dell'ONU, 40 mila donne furono violentate. Tutte le parti in lotta si macchiarono di abusi, ma i serbi portano le maggiori responsabilità, mentre i musulmani furono le principali vittime.

²⁶ La Forza di Protezione delle Nazioni Unite (UNPROFOR) schierò circa 20 mila caschi blu. Gli Stati Uniti rifiutarono l'invio di truppe, nonostante le pressioni dell'ONU e dei paesi europei. Si stabilirono varie zone di sicurezza nelle città di Tuzla, Zepa, Gorazde, Bihac e

Sarajevo, ma non vennero sempre rispettate, come accadde ai vari accordi di cessate-il-fuoco.

²⁷ A ottobre, l'occupazione serba di Bosanski Brod aprì un passaggio tra la Serbia e la Krajina di Bosnia. I serbo-bosniaci controllavano il 70% del territorio, grazie alla superiorità dell'artiglieria, ai blindati, al controllo dei ponti sul fiume Drina, alla frontiera tra Serbia e Bosnia, che consentivano il passaggio (illegale) delle armi e degli aiuti da parte della Federazione jugoslava. Per questo, l'ONU decretò l'embargo economico e delle armi contro la Federazione jugoslava e un embargo sulla vendita delle armi a bosniaci e croati. I musulmani erano costretti a Sarajevo e in località minori.

²⁸ In giugno, il presidente serbo Slobodan Milosevic e il suo omologo croato Franjo Tudjman si accordarono per la spartizione della Bosnia in tre entità etniche (serba, croata e musulmana), nell'ambito di uno stato federale.

MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI

2004

SU 1.000
NATI VIVI

15



MALNUTRIZIONE

1995-2004

SOTTO I
5 ANNI
4%



DEBITO

2004

ESPORTAZIONI
DI BENI E SERVIZI

3,7%



MORTALITÀ MATERNA

2000

SU 100.000
NATI VIVI

31



dell'esercito nordamericano obbligò alla pace, che si firmò a Parigi in dicembre, e nello stesso tempo congelò la situazione politica.

³⁷ Gli accordi di Dayton riconoscono l'esistenza di due ministri "etnicamente puri" la Repubblica Serba di Bosnia (Republika Srpska) e la Federazione Croato-musulmana.

³⁸ Il Tribunale Internazionale per i Crimini di Guerra dell'Aia condannò per genocidio Radovan Karadzic, leader della Repubblica Serba, e il suo comandante militare Ratko Mladic. Allo stesso tempo, gli accordi di Dayton proibirono agli accusati di crimini di guerra di partecipare a elezioni. Nonostante la condanna, sia Karadzic che Mladic restarono in libertà, influenzando la vita politica della repubblica.

³⁹ Il 14 settembre votò il 73% degli aventi diritto. Con il 37,8% dei voti, il musulmano Partito di Azione Democratica, di Alija Izetbegovic, risultò maggioritario ed ottenne 19 dei 42 seggi in parlamento. Il Partito Democratico Serbo, candidando Momcilo Krajisnik, ebbe il 24% dei voti e 9 seggi, mentre l'Unione Democratica Croata di Kresimir Zubak arrivò terza con il 14% dei voti e 8 rappresentanti. Per il voto presidenziale, Izetbegovic ottenne appena 40 mila preferenze più di Krajisnik, che comunque corrispondevano a due volte e mezzo i consensi del candidato croato e ottenne così la presidenza dell'esecutivo collegiale.

⁴⁰ Nell'agosto del 1997 i presidenti croato e bosniaco si incontrarono a Spalato per rilanciare la federazione croatomusulmana, impegnandosi ancora una volta a facilitare il ritorno dei profughi. Karadzic contestò la validità delle elezioni politiche di dicembre, accusando i rappresentanti occidentali di aver modificato i risultati in favore dei partiti croati e musulmani.

⁴¹ L'Alto rappresentante della Repubblica Carlos Westendorp adottò alcune misure per riunificare il paese, come la creazione di una bandiera e di simboli comuni a tutta la Bosnia-Erzegovina, ma le discussioni su queste tematiche causarono nuovi scontri. Ogni fazione conservò il proprio esercito.

⁴² Il marco, la nuova moneta introdotta nel 1998, era stato ampiamente accettato dal mercato interno. Tuttavia, agli inizi del 2001, il processo di privatizzazione subì un'accelerazione, soprattutto per quanto riguarda gli istituti di credito.

⁴³ Alle elezioni parlamentari del dicembre 2000, i non nazionalisti ottennero una scarsa maggioranza e il processo di formazione del nuovo governo fu bloccato dalle lotte di potere con i partiti nazionalisti.

L'Alto Commissario Internazionale Wolfgang Petritsch destituì il presidente croato in carica, Ante Jelavic, con l'accusa di mancato rispetto degli accordi di pace di Dayton per aver appoggiato la creazione di un ministro croato. Alla fine, nel febbraio dello stesso anno, si insediò un nuovo governo non nazionalista.

⁴⁴ Dei 60.000 effettivi delle forze internazionali di pace presenti in Bosnia-Erzegovina alla fine della guerra ne restavano appena 18.000. In seguito all'intenzione espressa dagli Stati Uniti di ritirare i propri 3000 caschi blu, nel febbraio del 2002 Petritsch dichiarò che il paese era ancora lungi dall'essere «in grado di gestirsi da solo».

⁴⁵ Le elezioni del 2002 videro il ritorno al potere dei partiti nazionalisti determinato dagli scarsi risultati elettorali dei riformisti.

⁴⁶ Nel 2003 Mirko Sarovic, rappresentante serbo della presidenza multietnica, fu costretto a dimettersi in seguito alle accuse avanzate da servizi segreti occidentali che lo dicevano coinvolto nella vendita di armi all'Iraq. Borislav Paravac, esponente del DSP, prese il suo posto. Nel 2003 l'Alto Commissario internazionale Paddy Ashdown, in carica sin dal 2002, abolì il Consiglio Supremo di Difesa della Repubblica Srpska ed eliminò dagli statuti della Federazione della Bosnia-Erzegovina e della Federazione Srpska qualsiasi riferimento al potere statale delle due entità.

⁴⁷ Nell'aprile del 2003 il Comandante Naser Oric fu arrestato e accusato dal Tribunale dell'Aia di "violazioni delle leggi e del codice di guerra" e in particolare dei seguenti reati: omicidio, persecuzione, saccheggio e vandalismo ai danni della popolazione serba di Srebrenica tra il 1992 e il 1995.

⁴⁸ Nel giugno del 2004 fallì clamorosamente un tentativo di catturare Radovan Karadzic, accusato di genocidio e latitante da otto anni. L'Alto Commissario Ashdown destituì il ministro degli Interni Zoran Djeric e impose penalità economiche al Partito Democratico Serbo (fondato da Karadzic nel 1990) accusandolo di collusione con il crimine organizzato.

⁴⁹ Nel luglio 2004 Milosevic dovette rispondere, dinanzi al Tribunale internazionale per i crimini nella ex Jugoslavia, delle imputazioni di genocidio in Bosnia (1992-1995) e di gravi violazioni dei diritti umani in Croazia (1991-1992) e in Kosovo (1999). Milosevic morì d'infarto nel carcere olandese nel marzo 2006.

⁵⁰ In agosto fu riesumata una fossa

comune a Foca, a circa 70 km da Sarajevo, con centinaia di cadaveri. Foca fu uno dei primi villaggi presi dai serbo-bosniaci nel 1992.

⁵¹ Nel gennaio del 2005, per la prima volta le autorità serbo-bosniache inviarono un sospettato di crimini di guerra al TPI dell'Aia, qualche giorno dopo che gli USA ebbero annullato l'invio di 10 milioni di dollari di aiuti a causa dei mancati arresti.

⁵² Nel febbraio 2006 il Consiglio d'Europa, un'agenzia che monitora i

diritti umani nella regione, pubblicò una lista di cinque paesi – tra i quali la Bosnia-Erzegovina – accusati di occultare informazioni su una serie di voli segreti della CIA che avrebbero trasportato su territorio europeo persone sospettate di terrorismo.

⁵³ Alla fine del febbraio 2007 la Corte Internazionale di Giustizia sentenziò che il genocidio di Srebrenica non poteva essere attribuito direttamente alla Serbia. ■

SINOSI

AMBIENTE

Il territorio della Bosnia ed Erzegovina ha un breve tratto di costa sul mare Adriatico (solo 20 km, senza insenature); a nord e a ovest confina con la Croazia, a sud-est con il Montenegro e a est con la Serbia. La maggior parte del paese è formata dalle Alpi Dinariche, con cime che superano i 2.000 metri, che rendono difficile la comunicazione via terra. La regione è solcata dai fiumi Sava e Neretva e dai loro affluenti. Il fiume Bosna, affluente della Sava, ha dato il nome alla Bosnia. La metà del paese è coperta da boschi, e c'è una importante industria del legname; un quarto della terra è arabile, soprattutto nelle valli della Sava e della Drina. Le principali coltivazioni sono: grano, ortaggi e uva; vi è anche allevamento di bestiame. Il sottosuolo è ricco di vari minerali come carbone, ferro, rame, manganese, ecc. A causa dell'inquinamento dell'aria le malattie respiratorie sono molto frequenti nelle zone urbane. Ci sono molti problemi ambientali causati dalla guerra del 1992-1996.

SOCIETÀ

Popolazione: Di una comune origine slava, le differenze etniche hanno origini storiche e religiose. Gli slavi musulmani (bosniaci) sono il 49,2%; i serbi ortodossi, il 31,3%; i croati cattolici, il 17,3%. I serbi costituiscono la maggioranza etnica nella Bosnia del nord-est, con capitale Banja Luka; i croati dell'Erzegovina dell'ovest, con capitale Mostar. Nelle altre regioni è impossibile tracciare una divisione etnica. Nella capitale, Sarajevo, vivono musulmani (la maggioranza), croati e serbi. Fino al 1992 vi era anche una comunità ebraica di 1.200 persone; infine c'è una nutrita comunità rom, comunque minoritaria.

Religione: Musulmana, maggioritaria; ortodossa e cattolica.

Lingua: Il serbo, il croato e il bosniaco sono tutti ufficiali.

Partiti politici (principali): Alleanza dei Socialdemocratici Indipendenti (SNSD); Partito Bosniaco (BOSS); Partito Democratico Civico (GDS); Partito Democratico Cristiano Croato Unione della Bosnia-Erzegovina (HKDU).

Organizzazioni sociali: Sindacati in fase di riorganizzazione. Alcuni gruppi ambientalisti hanno operato costantemente durante il conflitto.

STATO

Nome ufficiale: Republika Bosna i Hercegovina.

Divisione amministrativa: 50 distretti.

Capitale: Sarajevo, 579.000 ab. (2003); erano meno di 50.000 nel settembre 1995.

Altre città: Banja Luka, 175.700 ab.; Tuzla, 111.900 ab.; Mostar, 72.000 ab. (2000).

Governo: Ci sono due entità, ognuna delle quali ha il suo governo e la sua assemblea nazionale: la Federazione di Bosnia ed Erzegovina (zona croata e musulmana) e la Repubblica Srpska (maggioranza serba), inoltre c'è la città autonoma di Brcko. L'organo legislativo della BiH è bicamerale. L'attuale presidente del BiH è Sulejman Tihić (dal febbraio 2006), che a rotazione condivide il potere con Ivo Miro Jović e Borislav Paravac (tutti e tre provenienti da differenti gruppi etnici). Dal dicembre 2002 è primo ministro Adnan Terzić.

Festa nazionale: 1° marzo, Indipendenza (1992).

Forze armate: 25.000 (2003). A causa del conflitto la Forza di Protezione delle Nazioni Unite (UNPROFOR) inviò alcune migliaia di caschi blu.

Secondo quanto stabilito dagli accordi di pace si mantennero due eserciti, uno per la Federazione e uno per la Repubblica Serba.